

ANNIVERSARI/2 500 anni dall'inizio del culto

5 secoli di consensi intorno alla Sindone

PIER GIUSEPPE ACCORNERO

Traguardo importantissimo per la Sindone. Raggiunge i 500 anni del culto liturgico, pubblico e ufficiale. Papa Giulio II (1503-1513) con Bolla del 26 aprile 1506 approva i testi della Messa e dell'Ufficio divino in onore della Sindone; si richiama al pensiero dei predecessori, soprattutto al trattato di Sisto IV (1471-1484) sul «Sangue di Cristo»; parla del legame tra la Croce e la Sindone; fissa la festa al 4 maggio, giorno successivo alla festa del «ritrovamento della Croce» che, con la riforma del calendario liturgico dopo il Vaticano II, è spostata dal 3 maggio al 14 settembre ed è agganciata alla festa dell'Addolorata il 15 settembre. Ma la memoria liturgica della Sindone resta al 4 maggio.

Contro uno dei luoghi comuni acriticamente accettati e ripetuti anche in ambiente cattolico («La Chiesa non ha mai preso posizione a favore della Sindone»), la Bolla di mezzo millennio fa afferma: «Noi crediamo degna e doverosa cosa che questa Sindone, in cui fu involto nel sepolcro nostro Signore Gesù Cristo, nella quale appaiono manifeste le orme del Cristo fattosi uomo, comprendendo in sé la divinità, e nella quale si vedono i segni del suo vero sangue, debbasi venerare e adorare. Noi pertanto, per divina volontà, sebbene indegnamente, a capo del ministero del sacro apostolato, alla considerazione che come veneriamo e adoriamo la Santa Croce alla quale fu affisso nostro Signore Gesù Cristo e per la quale fummo redenti, così dobbiamo ugualmente e degnamen-

te venerare e adorare la Santa Sindone sulla quale sono chiaramente visibili le impronte di quella umanità di Cristo che la divinità aveva assunto, cioè del suo vero sangue. Desiderando che il culto divino si diffonda e aumenti ovunque e che i fedeli, rigenerati e lavati dal sangue di nostro Signore Gesù Cristo, rendano riconoscenti lodi di ringraziamento al loro Redentore e alla sua gloriosa Madre con solenne festa e culto, approviamo e confermiamo, stabiliamo e ordiniamo l'Ufficio e la Messa della Sindone».

Sul frontespizio è scritto: «Missa Sacrae Syndonis qua Corpus Domini Nostri Iesu Christi e Cruce in Sepulcro positum involutum fuit». Non c'è dubbio: la massima autorità della Chiesa ritiene autentica la Sindone, allora conservata nella Sainte-Chapelle di Chambéry, prima del trasferimento nel 1578 a Torino. Il Papa si pronuncia dietro pressione di Casa Savoia (ne era entrata in possesso nel 1453), del duca Carlo III e della madre Claudia di Bresse di Bretagna.

Una stesura più articolata dei testi liturgici è fissata nel 1673 da un decreto della Sacra congregazione dei riti ed è notevolmente perfezionata dal punto di vista teologico. A Torino il «proprio» diocesano per la Messa e l'Ufficio delle Ore viene adeguato alla riforma liturgica varata dal Concilio in due versioni: una approvata il 25 dicembre 1976 dal cardinale Michele Pellegrino e una approvata il 1° novembre 1994 dal cardinale Giovanni Saldarini. Tra le possibili «seconde letture» c'è lo stu-

pendo messaggio di Paolo VI per l'ostensione televisiva del 23 novembre 1973.

Il sindonologo Luigi Foscati, in «La Sacra Sindone. Storia documentata di una secolare venerazione» (ed. Elledici, 2000) mette a confronto le tre orazioni della Messa. Quella approvata da Giulio II nel 1506 è piuttosto generica: «Onnipotente sempiterno Iddio, il quale in memoria della passione dell'Unigenito tuo Figliuolo ci hai lasciato la Santa Sindone, con la sua espressa immagine (*expressa effigies*) da essere venerata in terra, ti preghiamo farne garanzia che, per virtù della

medesima Santa Sindone, meritiamo di contemplare la tua faccia in cielo».

Esplicito il concetto di reliquia (impronte lasciate dal corpo di Cristo deposto dalla croce e avvolto nel lenzuolo) nella preghiera approvata un secolo dopo da papa Clemente VIII (1592-1605) su richiesta del duca Carlo Emanuele I e della moglie Caterina d'Austria: «O Dio che sulla Santa Sindone, nella quale fu avvolto da Giuseppe [di Arimatea, n.d.r.] il tuo corpo sacratissimo deposto dalla croce, ci hai lasciato le vestigia della tua passione (*vestigia passionis*), concedi propizio che, in virtù della tua morte e della tua sepoltura, meritiamo la gloria della tua risurrezione».

La terza, approvata con la riforma conciliare, torna al concetto di «immagine»: «O Padre, che hai glorificato il tuo Figlio Gesù Cristo nella sua beata passione e lo hai costituito Signore nella sua risurrezione dai morti, a noi che veneriamo la sua immagine raffigurata nella Santa

Sindone, dona di contemplare il tuo volto glorioso».

La convinzione che la Sindone sia una reliquia è espressa dai nunzi apostolici che dalla corte di Torino inviano dispacci alla Segreteria papale a Roma descrivendo le solenni celebrazioni del 4 maggio. Lo storico Pietro Savio in «Ricerche storiche sulla Santa Sindone» del 1957 conta ben 102 lettere di nunzi nelle quali ricorrono le espressioni: «Santissima Sindone, Santissimo Sudario, Santissima Reliquia, Santa Reliquia, Insignissima Reliquia della Santa Sindone».

Interpellato il 28 aprile 1989 dai giornalisti sull'aereo che lo porta in Africa, Giovanni Paolo II as-

serisce: «Reliquia lo è certamente, non si può cambiare. Se non fosse una reliquia non si potrebbero capire queste reazioni di fede che la circondano e che si dimostrano anche più forti delle controprove di ordine scientifico. In questo senso la reliquia è sempre un oggetto di fede. L'icona può essere un oggetto di fede, e lo è molte volte, ma è anche un oggetto della cultura e dell'arte: il problema dell'autenticità si deve ritenere sempre scientificamente aperto».

L'arcivescovo di Torino, cardinale Anastasio Alberto Ballestrero, il 13 ottobre 1988, davanti alla datazione medievale fissata dall'esame con il radiocarbonio C14, dice di «rimettere alla scienza la valutazione di questi risultati». E il chimico statunitense Raymond N. Rogers riscontra fibrille di cotone colorato nel campione usato per il C14, indizio di un rammendo invisibile. Oggi la scienza valuta privi di valore quei risultati.

(2 - continua)